



Resoconto spedizione

All'interno della Sierra Madre Occidentale si trova una delle zone più belle del pianeta, al confine tra gli stati messicani di Durango e Sinaloa.

Qui è presente una delle maggiori concentrazioni al mondo di Canyon, con verticalità impressionanti.

Già un anno prima abbiamo pensato come preparare un'esplorazione in questa vastissima area, incontrando non poche difficoltà ad acquisire informazioni utili per la spedizione.

Da Corrado Conca raccogliemmo preziosissime informazioni, visto che aveva già condotto un'esplorazione in questa zona con il team La Venta.

Inizialmente la nostra spedizione doveva interessare Il Basis, un'area montuosa sempre nella Sierra Madre, ubicata circa cinquanta Km. più a nord della zona di nostro interesse.

(dom. 8 ott.) Arrivati a Città del Messico dopo 12 ore di volo, abbiamo raggiunto la sede della Venta, Alicia aveva l'incarico di consegnarci i sieri e alcune corde. Così senza perdere tempo, il pomeriggio siamo partiti per Durango, che abbiamo raggiunto in bus dopo circa 13 ore. Arrivati a Durango alle 01.00 ci siamo sistemati in un albergo non distante dalla sede di Walter Bisciop del gruppo Pantera. In questi due giorni, Walter c'è stato indispensabile per tutta la logistica, permettendoci di utilizzare la propria sede

come base logistica visionare le carte e per preparare tutti gli zaini necessari alla nostra esplorazione.

Walter c'informa che nel Basis hanno in programma un'esplorazione, sospettano che vi siano alcune casitas, decidiamo così di cambiare programma.

Pensiamo così di contribuire allo studio ed esplorazione del grande sistema del Piaxtla. Nel 2003 il Team La Venta e i gruppi messicani discesero entrambi un canyon .

Il Piedra Parada e il Miravalles



(Sierra Madre Occidentale)

(11ott.) Partiamo da Durango di primo mattino, dopo circa otto ore di bus raggiungiamo il pueblo di Guachichiles, popolato da circa 100 abitanti che vivono in piccole case di legno molto essenziali.

Al nostro arrivo, il bus viene circondato da alcuni abitanti che, incuriositi assistono all'operazione di scarico dei nostri bagagli, dopo alcuni minuti veniamo avvicinati da Felipe Piña un campesino di 85 anni che molto incuriosito ci chiede: cosa siete venuti a fare ? siete venuti a fare affari oppure a cercare qualche cosa? . In quel momento non comprendiamo il senso di queste domande, egli intende conoscere se siamo intenzionati a comperare marijuana, oppure a ricercare

minerali preziosi, ma noi rispondiamo che dobbiamo solo esplorare due canyon.

Così Felipe c'invita a seguirlo per una lunga camminata, in un luogo von vista emozionante che si affaccia nella Sierra, ci fa notare subito che nei terrazzamenti delle montagne sono presenti delle coltivazioni e che la zona che intendiamo discendere è molto pericolosa e comunque ci sarebbe molto utile un'arma.

A seguito della nostra insistente richiesta di informazioni per l'avvicinamento, Felipe ci risponde: perché vi devo dare informazioni, se vi ho già detto che quella è una zona molto pericolosa, ed io ne ho esperienza diretta; si riferiva ad i trafficanti di marijuana che non di rado assaltano i campesino.

Rientrati a Guachichiles, Felipe ci ospita per la notte nella sua casa.



(Guachichiles 2890 m)

12-ott La mattina saliamo nel cerro sopra il pueblo circa 2970 m. dove Felipe ci ha mostrato una grotta e alcuni passaggi nascosti nella montagna; la sera dopo aver caricato tutto nel fuoristrada raggiungiamo il sito di esplorazione dopo circa due ore, notando subito che l'accesso del canyon si presentava molto impegnativo. Vitto va a controllare il territorio e si accorge che la situazione è peggio di ciò che pensavamo, il percorso si presenta con fitta vegetazione a tratti anche secca, quindi probabile rifugio di serpenti e scorpioni; infatti al rientro stava per calpestare un serpente a sonagli adagiato su un cespuglio. Al tramonto piazziamo il campo. Mentre Daniele e Matteo si apprestavano a fare scorta di acqua in un torrente più a monte hanno avvistato un puma che si avvicina con intento minaccioso, ma che è allontanato a seguito di urla e agitando le braccia.

13-ott. Decidiamo di risalire al pueblo e consultare Felipe per valutare un altro accesso parallelo, sperando che la situazione sia meno complicata.

Al nostro arrivo Felipe ci accoglie sorpreso ma, felice di rivederci; il pomeriggio il nostro amico campesino ci conduce con il fuoristrada su una strada aperta dai tagliatori di legna, che ci porta in prossimità della gola A.de Santa Rita. Dopo due ore di strada dissestata siamo costretti a scendere dal carro, e proseguire a piedi con tutto il materiale necessario per affrontare la discesa, seguiamo per altre due ore lungo il sentiero sempre meno evidente e più impervio.

Ormai l'ora è tarda, e prepariamo appena in tempo il 1° campo a quota 2500 per ripararci, da una pioggia leggera ma costante, dopo un'ora riusciamo ad accendere il fuoco ma ci accorgiamo ben presto che la reflex e le videocamere sono andate in blocco.



14-ott. Di primo mattino smontiamo le videocamere per asciugale internamente, ma anche il mattino una leggerissima pioggia ci rende tutto più difficile.

Alle 10:30 smontiamo il campo per proseguire; la discesa diventa sempre più faticosa, e con l'ausilio di un maccete ci apriamo il camino, dopo tre ore troviamo un dirupo molto scivoloso che ci consente di entrare nell'alveo del torrente;

La portata al momento è di circa 100 l. sec.circa; il percorso non presenta forti inclinazioni, ma la progressione è resa difficile dai grossi massi e da grandi tronchi che formano in alcuni tratti delle vere dighe naturali.

Durante la discesa subiamo numerose cadute, Matteo nel cadere ha distrutto il cavalletto della telecamera e venivano portate fuori asse alcune lenti della telecamera.

Alle 18:00 cerchiamo un posto dove bivaccare, mentre io e Vitto prendiamo il maccete e ci apriamo strada, per scorgere eventuali difficoltà in cui dovremmo imbatterci i giorni successivi, mentre alcune coppie di pappagalli dai colori turchese e verde ci sorvolano manifestando il loro disappunto alla nostra intrusione.

La vista è mozzafiato, da qua possiamo vedere un lungo tratto della gola, le pareti sono tempestate di palme, aloe, agave e piante grasse, il canyon presenta delle verticalità impressionanti. Si possono notare numerose gole che si gettano dentro altre più grandi.



(Ingresso al Canyon)



15-ott Come al solito riposizionare tutto negli zaini dopo aver bivaccato ci ruba tantissimo tempo, Finalmente alle 14:00 dopo tre ore di discesa troviamo la prima cascata di 22 m. la discesa è leggermente appoggiata e finisce in un laghetto, i moscerini ci costringono a restare sempre in movimento, i repellenti non ci sembrano particolarmente efficaci, ma questo è solo l'inizio.....

Durante la giornata incontriamo altri due salti uno di 12 m. l'altro di 5 m.

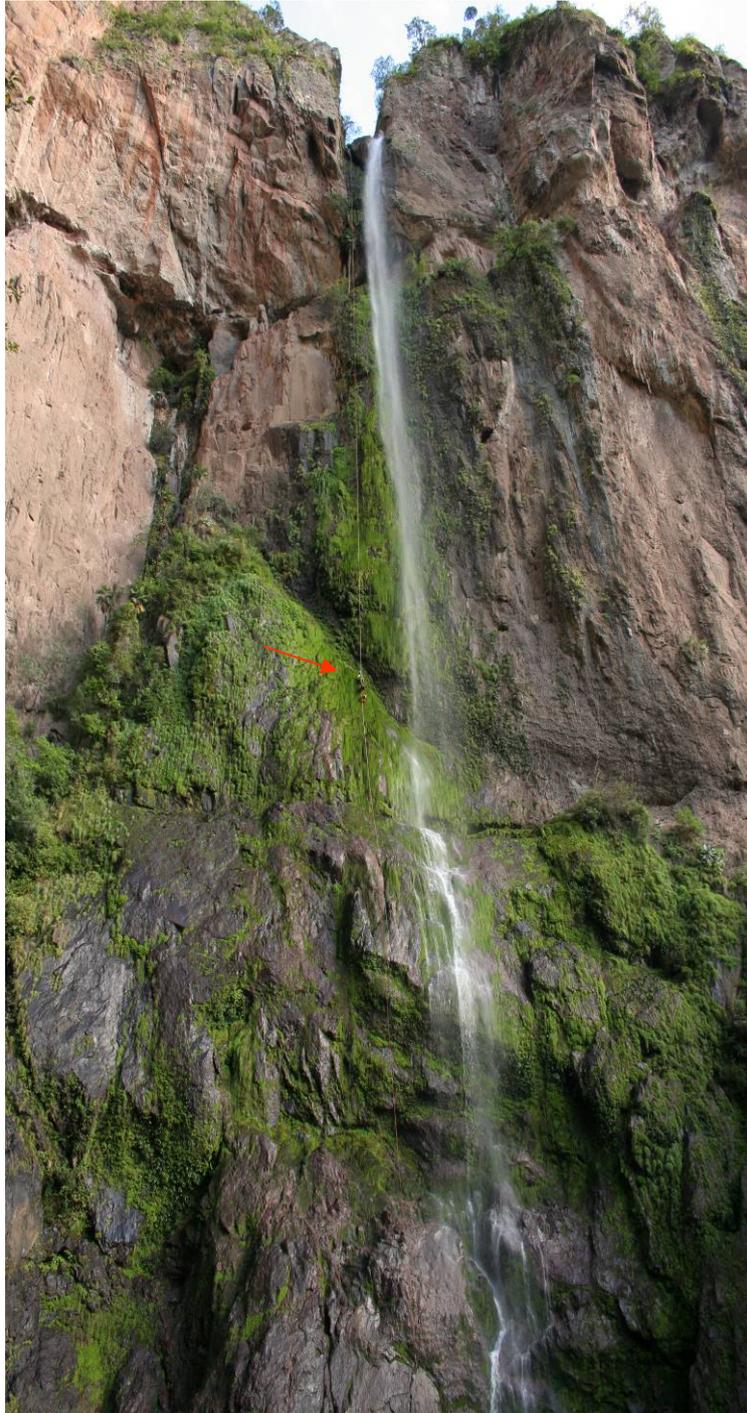
Sul versante destro della gola scorgiamo poco più in alto un piccolo terrazzamento poco inclinato, Matteo ed Io saliamo a controllare il posto da una posizione più esposta, invece Maurizio, Vitto e Daniele proseguono lungo il torrente. Maurizio ci comunica via radio che hanno incontrato una grande verticale sicuramente oltre 100 m.

Sino ad ora il Canyon ha scherzato, da questo momento prendiamo coscienza delle difficoltà che si potranno presentare, La vista mozzafiato non ci riserva esemplificazioni possibili.

Durante la cena discutiamo della cascata e, di come affrontare la discesa; il punto migliore da armare è totalmente investito dall'acqua, e la discesa si rivela molto pericolosa.



(prima cascata della gola 22 m)



(Cascata di 152 m)

16-ott Disceso un toboga di circa 7 m. si nuota in un laghetto lungo 30 m., che ci conduce in un ambiente molto incassato, sembra quasi sia sospeso nel vuoto, quì l'acqua ti sparisce sotto i piedi generando una bellissima cascata di 152 m.

per poterla discendere in sicurezza dobbiamo deviare il corso dell'acqua spostando numerosi massi , dopo due ore di lavoro riusciamo a ridurre notevolmente la portata dell'acqua sull'armo.

Questa cascata ci tormenta sino alle nove della sera, costringendoci a paracare le corde per poterle recuperare.

La base della cascata si presenta con un laghetto di oltre trenta metri di diametro un ambiente molto ampio, sulle pareti sono presenti numerose palme di ragguardevole dimensione,



Alle otto della sera prepariamo il campo, ma dobbiamo spostarci almeno cinquanta metri dalla gran cascata, perché la nebulizzazione è troppa; con difficoltà sistemiamo le tende sopra due grandi massi completamente circondati dal corso d'acqua, ma collegati per mezzo di un grande tronco che si è incastrato tra essi.



17-ott la cascata successiva è proprio sotto i nostri piedi è alta 35 m. ma nel discenderla bisogna fare molta attenzione, perché è facile far cadere dei sassi, il canyon si fa sempre più incassato a tal punto che anche oggi dobbiamo ricavarci lo spazio di una tenda sotto delle piante urticanti, le foglie sono analoghe alle nostre ortiche, ma le piante sono alte anche sette otto metri, Matteo e Maurizio non riescono a trovare spazio per piazzare la tenda e sono costretti a dormire nelle amache.



18-ott La stanchezza si fa sentire sempre più prepotentemente, siamo martoriati da insetti e ortiche giganti, la strada è ancora tanta, dopo aver disceso sei salti in tutto il giorno raggiungiamo la quota di 1270 m.

Alla base della cascata di 6 m troviamo una grotta probabilmente generatasi da un enorme crollo. La grotta presenta uno sviluppo spaziale di 45 m. Ai piedi di un grande toboga di 21 m., da discendere con l'ausilio delle corde, facciamo (campo 6) finalmente con un po' di spazio per muoverci liberamente ed dormire comodamente sotto un letto di pietre.

19-ott Sopra il nostro campo a circa duecento metri più in alto, si vede una coltivazione questo non ci preoccupa particolarmente anche perché la gola è molto incassata e non s'intravede possibilità di poterci raggiungere senza attrezzature. Smontato il campo, comincia subito la discesa con un salto da 7 m. e un altro di 67 m. in questo punto il canyon gira prima leggermente a sinistra incontrando con un altro canyon che presenta pareti vertiginose, dove notiamo un grande grottone naturale alto non meno di cinquanta metri e lungo circa cento metri. Purtroppo rinunciamo alla salita, perché per raggiungerlo ci richiederebbe almeno un giorno. Il cibo si è davvero ridotto ai minimi termini, ci rimangono quattro bustine di zucchero, due minestrine, e due barrette tutto questo ben Dio da dividere in cinque.

Dopo la cascata da 67 m molto spettacolare, troviamo un altro salto di 21m L'unica cosa che ci conforta e che ormai stiamo per arrivare al Piaxtla.

Nelle vicinanze del toboga di 10 m, piazziamo il nostro campo tra alcuni massi, in una zona incassata, perché il buio e il canyon non ci da troppe possibilità di scelta.



20-ott Come al solito partiamo a tarda mattinata, il percorso si rivela più scivoloso dei giorni precedenti, anche la vegetazione è cambiata ulteriormente, effettuiamo le ultime discese le tra chenzie e liane. Dopo circa 500 m. dal campo troviamo una cascata di 9 m., ma altri 600 m circa sono necessari per incontrare il Piaxtla a quota 830 m.

Sono oramai le 19:00 decidiamo di fare campo sulla riva del Piaxtla. Durante la notte Vitto, stava per poggiare le mani sopra uno scorpione, acquattato proprio vicino al nostro campo.

La notte ci sfamiamo con due minestrine ma consapevoli oramai di essere vicini al pueblo.



21-ott Dopo aver percorso 3 km lungo il Piactla, aprendoci il sentiero con il maccete, dove la pianta meno spinosa è il cactus, riportiamo notevoli escoriazioni e alcune punture da vespe veramente grandi, il GPS ci segnala che siamo arrivati a Yamoriba, ma l'unica cosa che troviamo è una macina abbandonata, e due fabbricati diroccati all'interno del quale troviamo una vipera che riposava. Maurizio ed Io cerchiamo di capire cosa sia successo, pensiamo di aver rilevato il punto in modo errato, ma a seguito di una verifica, escludiamo questa ipotesi. La copertura GPS è buona, abbiamo otto satelliti con un margine di errore pari a sette metri, in questo punto il fiume compie una curva a gomito molto particolare, ben evidente anche

nella carta, la quota altimetrica corrisponde a quella della carta, ma il pueblo non c'è...!!?? Le ricerche del paese si protraggono sino a tarda sera, anche le ricerche notturne sono infruttuose, ormai esausti e affamati decidiamo di piazzare il campo nel gretto del fiume con la compagnia di qualche vacca. La notte andiamo a dormire senza mangiare, nel gruppo si genera un po' di tensione per la situazione, sappiamo di non esserci persi perché abbiamo studiato bene la cartografia. L'unica cosa che ci interessa è trovare qualche campesigno che ci dia del del cibo. La notte decidiamo che se entro domani non troviamo qualche rancho siamo costretti ad uccidere un vitello.



intricata vegetazione verso la fine del canyon



22-ott Al sorgere del sole, e senza fare colazione Io Vitto e Daniele, partiamo lasciando gli zaini nel campo 8, dopo circa quattro chilometri percorriamo una vecchia mulattiera abbandonata, che spesso viene inghiottita dal fiume, ad un certo punto nel sentiero un serpente corallo ci costringe a fermarci, , sul versante opposto del fiume notiamo alcune piante di agrumi i frutti avevano la buccia verde ma all'interno erano dolcissimi. facciamo il pieno dei frutti ed il morale comincia a salire alle stelle per il ritrovamento fatto.

Riempito lo zaino proseguiamo lungo il sentiero ad un certo punto vediamo due campesino che guadano il fiume, Daniele con il maccete in mano gli urla Ei ..., questi all'improvviso si nascondono tra i cespugli noi, cerchiamo così di raggiungerli, ma dopo qualche esitazione escono dai cespugli, ci credevano dei trafficanti di marijuana, chiediamo loro dove si trova Yamoriba, ma ci rispondono che il pueblo dista altre 5 ore di cammino, al quel punto era evidente che Yamoriba è stato riportato in carta non correttamente. Chiediamo del cibo spiegando la situazione, con spontaneità ci donano il loro pranzo e ci affermano che per arrivare al loro rancho a Corral de Piedra dobbiamo camminare ancora per circa altri due chilometri.

Alle 15:00 arriviamo al Rancho, il fratello di Loreto ci accoglie con stupore, e ci fa preparare delle tortillas, Dopo pranzo preparati i muli partiamo a prendere i nostri compagni e tutto il carico.

Rientriamo al rancho a buio, ma in ogni modo felici di essere sulla strada del ritorno.

La notte visitiamo la centrale elettrica che fornisce la corrente alle miniere d'oro e argento; dopo cena concordiamo con Loreto la partenza per Guarisamei.



Rancho Corral de piedra

23-ott. All'alba Loreto ci fa sveglia, mentre sua madre ci prepara la colazione, a base di

uova fritte, latte e tortillas, alle sette carichiamo i muli, e partiamo per Guarisamei

altri sedici chilometri lungo mulattiere accidentate, spesso è necessario guada il fiume.

Alle 15:00 arriviamo al pueblo, abitato soprattutto da minatori e campesino, in una piccola baracca, tra le balle di fieno e sacchi di piselli troviamo ristoro, dopo una breve



A tarda sera la polizia federale ci avvicina, dopo aver capito che non trovavamo nessun ricovero per la notte ci propone di fare la doccia nel campo sportivo, dato che non si trovava il custode abbiamo fatto la doccia con le manichette dell'irrigazione, in mezzo al campo sportivo.

pausa carichiamo tutto nel carro, per la destinazione Tayoltita, città mineraria di spicco per l'estrazione di oro e argento.

Arrivati in città qui la vita si svolge con ritmo frenetico incentrata soprattutto dallo sfruttamento minerario,



La notte la passiamo sul tetto di un dormitorio di minatori. Di primo mattino prendiamo il bus che ci riconduce a Durango tappa terminale della nostra esperienza indimenticabile.



Pier Paolo Porcu